



Secondo il report di Ispra il Nord fa la parte del leone con il 73,4%, Bologna la città con la crescita maggiore

Rifiuti urbani, in Italia differenziata al 66,6%

La produzione nazionale di rifiuti urbani, dopo il calo del precedente biennio, si attesta a quasi 29,3 milioni di tonnellate con un incremento dello 0,7%. Sul fronte della raccolta differenziata, si registra un valore complessivo nazionale del 66,6%, con percentuali del 73,4% al Nord, del 62,3% al Centro e del 58,9% al Sud. E' quanto emerge dall'ultima edizione del Rapporto Rifiuti Urbani dell'Ispra.

La città di Bologna fa registrare una crescita della percentuale di raccolta differenziata di quasi 10 punti, passando dal 63,2% del 2022 al 72,9% del 2023, ed è la prima città con popolazione superiore ai 200mila abitanti a superare l'obiettivo del 65% di raccolta attestandosi non solo oltre la percentuale media nazionale, ma ben al di sopra del 70%. Nel complesso, quasi il 71% dei comuni italiani ha conseguito una percentuale di raccolta differenziata superiore al 65%. A livello regionale, il Mezzogiorno ha mostrato negli ultimi anni la crescita maggiore, tanto che lo scostamento tra Nord e Sud si è ridotto di 4,5 punti e tra Centro e Sud di 3,8. Tutte le province/città metropolitane raggiungono percentuali di raccolta differenziata superiore al 30%.

Per quanto riguarda il trattamento e la gestione, la percentuale di riciclaggio dei rifiuti urbani si attesta al 50,8%, in crescita rispetto al precedente anno (49,2%), al di sopra dell'obiettivo del 50% previsto dalla normativa per il 2020 (al 2030 l'obiettivo è ben più ambizioso e pari al 65%). Gli impianti di ge-

stione dei rifiuti urbani, operativi nel 2023, sono 656 di cui oltre la metà dedicati al trattamento della frazione organica della raccolta differenziata, anche se non tutte le regioni ancora dispongono di strutture sufficienti a trattare i quantitativi prodotti. I rifiuti urbani complessivamente smaltiti in discarica - prosegue il report - rappresentano il 15,8% dei rifiuti urbani prodotti (in calo del 10,8% rispetto al 2022). Occorre pertanto ridurre ancora questa forma di smaltimento per raggiungere gli obiettivi europei, che fissano uno smaltimento massimo dei rifiuti urbani pari al 10% della produzione, a partire dal 2035.

Bene gli imballaggi: per questo settore, uno dei flussi più monitorati dall'Europa, nel 2023 tutte le frazioni merceologiche hanno già ampiamente raggiunto i target di riciclaggio fissati a livello europeo per il 2025, ad eccezione della plastica che comunque è prossima all'obiettivo (48% a fronte di un obiettivo del 50% al 2025).

Nel 2023 risulta, infine, in crescita il costo medio nazionale annuo pro capite di gestione dei rifiuti urbani con 197 euro/abitante (nel 2022 era stato 192,3). Al Centro il costo più elevato con 233,6 euro/abitante, segue il Sud con 211,4 euro/abitante e infine il Nord con un costo pari a 173,3 euro/abitante.

